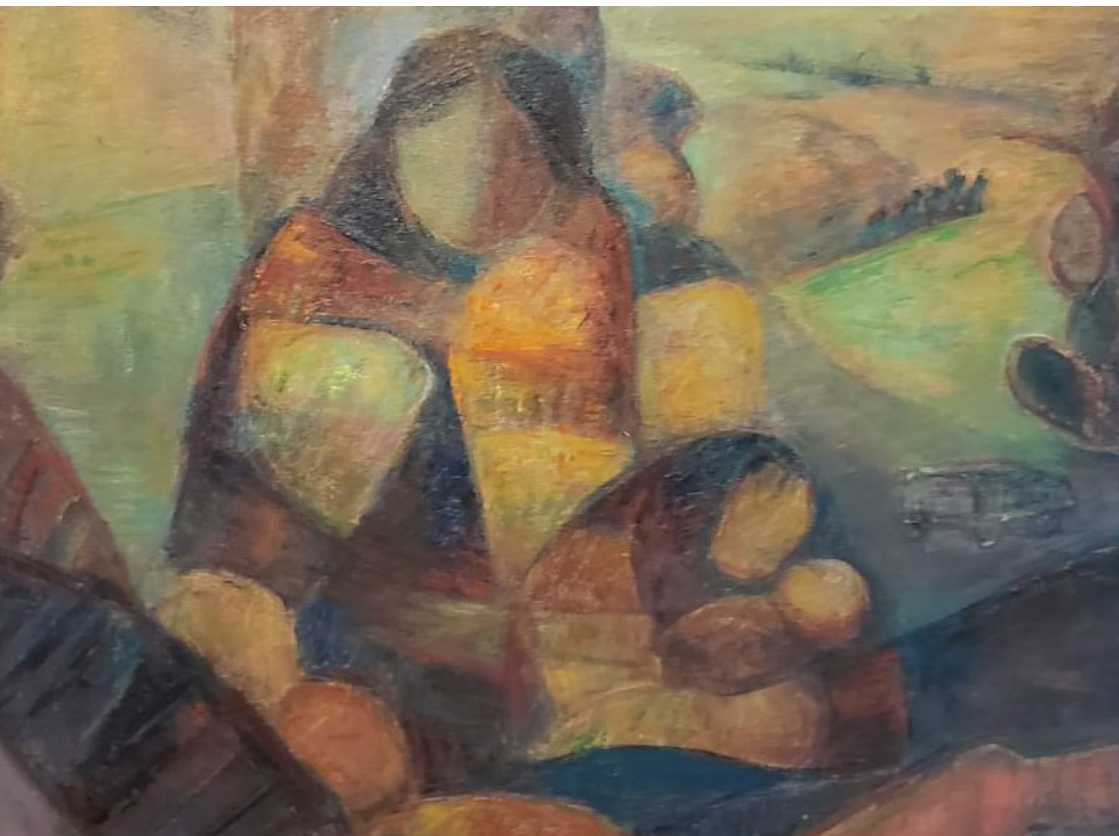




SUSSIDI

10

IL LAICO SCALABRINIANO



Copertina: Dipinto di Felix Barrenechea

IL LAICO SCALABRINIANO

Emanuele Selleri e Marianna Occhiuto

SCALABRINI INTERNATIONAL MIGRATION INSTITUTE

Roma, 2020

METODOLOGIA

1. **Momento iniziale di raccoglimento** (preghiera o canto)
2. **Obiettivi del Sussidio 10**
 - Il sussidio si propone di presentare in forma sintetica le origini, lo sviluppo e il profilo del laico scalabriniano.
 - Si propone soprattutto di sollecitare la riflessione sulle opportunità, difficoltà e prospettive per il laico scalabriniano oggi.
3. **Riassunto del sussidio 9**
4. **Svogimento del sussidio**
 - Breve excursus storico
 - Opportunità per il coinvolgimento dei laici
 - Verso un profilo del laico scalabriniano
 - Quali sono i compiti specifici di un laico tra i migranti?
 - Quali sono le difficoltà che un laico incontra nel suo lavoro con i migranti?
 - Come possono i laici crescere nel loro servizio con i migranti?
4. **La condivisione finale** può ruotare intorno alle seguenti domande:
 - Quali sono le ragioni per il mio coinvolgimento con i laici scalabriniani?
 - Quali sono gli aspetti che mi hanno maggiormente arricchito in questa esperienza?
 - Quali difficoltà ho incontrato nel mio lavoro come laico scalabriniano?
 - Quali suggerimento posso offrire per una crescita del gruppo dei laici scalabriniani?
5. **Per approfondire**
 - Possono essere indicati dei testi di lettura sulla realtà locale.
 - Si può procedere alla visione di qualche film di tema o di video specifici con relativa discussione.
6. **Valutazione**

Compilare la breve forma che viene distribuita
7. **Conclusione** con una preghiera o un canto

Il tema dei migranti ha ormai raggiunto una capillarità inimmaginabile fino a pochi anni fa. Se in passato il lavoro nell'ambito della mobilità umana era considerato di nicchia, ora invece è diventato un tema principale perché coinvolge tantissimi aspetti della società, con una sovraesposizione mediatica che ha reso la migrazione uno dei temi di discussione più accesi.

Il fatto di essere al centro della discussione pubblica ha fatto sì che moltissime persone entrassero in contatto con il fenomeno migratorio e ovviamente anche con chi si dedica alla tematica. Esempio da questo punto di vista è il ruolo delle Organizzazioni Non Governative (ONG), che hanno adottato la migrazione come settore di attenzione o sono state create per intervenire nell'aiuto e protezione dei migranti. Per esempio, in Europa, dopo l'annullamento dell'operazione Mare Nostrum, hanno iniziato ad occuparsi del salvataggio in mare dei migranti nel Mediterraneo. Fino a quel momento la maggior parte delle persone non conosceva neanche il significato dell'acronimo ONG e men che meno conoscevano le ONG che si occupavano di migranti. Quanto accaduto, da un certo punto di vista ha portato in primo piano il tema con le sue drammaticità e sensibilizzato una parte della popolazione, ma da un altro punto di vista ha portato con sé tanta rabbia e pregiudizio sia verso i migranti sia verso quelli che se ne occupano.

La stessa cosa è successa all'interno della Chiesa, dove mai come negli ultimi anni il tema delle migrazioni è stato presente nell'agenda pastorale delle Diocesi, sicuramente motivati e sollecitati dall'azione instancabile di Papa Francesco, che ne ha fatto uno dei cardini del suo pontificato. Come nella società civile, questa attenzione ha portato divisioni e diversità di vedute anche tra i cristiani. Nella Chiesa, un ruolo sempre più importante e visibile è stato assunto dai laici impegnati nelle azioni di carità all'interno di Parrocchie, Congregazioni, Missioni, ecc.

I migranti rientrano ormai in quella categoria di persone vulnerabili a cui si cerca di dare risposta. Se la cura pastorale dei migranti è sempre stato compito dei pastori, le altre necessità sono ormai in mano ai laici sempre più preparati professionalmente.

Tra i servizi di bassa soglia offerti ai migranti ce ne sono alcuni che si offrono anche alla popolazione locale in difficoltà, tra cui:

- Alimentazione: mensa, distribuzione cibo.
- Salute: ambulatori, distribuzione medicine.
- Alloggio: ricerca casa, famiglie ospitanti, mediazione abitativa.
- Lavoro: orientamento, bilancio delle competenze, ricerca di opportunità.

Ci sono poi altri servizi più specifici destinati alla popolazione migrante tra cui:

- Servizio legale: richiesta di protezione internazionale, rinnovi del permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.
- Alfabetizzazione: corsi di lingua di vari livelli.
- Integrazione: sport, arte, musica, tempo libero, tempo ludico ricreativo.

1. BREVE EXCURSUS STORICO

L'attività laicale è presente fin dagli albori della congregazione Scalabriniana. Scalabrini teneva in gran conto il ruolo specifico dei laici. "Comprendete pertanto la nobiltà e grandezza della vostra missione, o laici, e fate in modo di corrispondervi degnamente"¹. Per sensibilizzare la società italiana al problema delle migrazioni e sostenere le iniziative a favore dei migranti fondò comitati e associazioni di patronato in varie città d'Italia. Nel 1889 fondò la Società di Patronato San Raffaele, un'associazione laicale che aveva il compito di assistere, accompagnare e accogliere i migranti italiani nei porti di partenza e arrivo e che fu attiva particolarmente tra Italia e Stati Uniti².

La Federazione Cattolica Italiana (FCI) in California

In emigrazione, il lavoro con i laici si organizzò soprattutto sul modello dell'Azione Cattolica o di organizzazioni laicali locali. In California, Luigi Providenza, emigrato italiano da Chiavari, fondò la Federazione Cattolica Italiana³, che ebbe inizio a San Francisco nel 1924 ed è ancora attiva. Era una organizzazione che operava su base parrocchiale, ma verso la fine degli anni '50 si dette anche una struttura missionaria, con un piccolo gruppo di missionari di varie congregazioni incaricati di visitare le sezioni e predicare missioni. Dal 1957 agli anni '70 vari missionari scalabriniani prestarono servizio come missionari nella FCI, ma non si arrivò mai a una partecipazione istituzionale formalizzata.

La Federazione Cattolica Italiana (FCI) in Australia

Per promuovere il benessere religioso, sociale e culturale degli Italiani emigrati in Australia e favorire la loro integrazione, nel 1960 gli Scalabriniani fondarono a Fitzroy (Melbourne) la Federazione Cattolica Italiana⁴, anch'essa modellata sullo stile dell'Azione Cattolica. Da un lato vi era l'esigenza di non disperdere il frutto delle missioni volanti, attraverso cui i missionari raggiungevano una volta all'anno i migranti italiani che non avevano un servizio religioso nella loro lingua, e dall'altro il bisogno

¹ Intervista concessa al direttore dell'"Italia coloniale", Genova, dic. 1901.

² Rossi, B. e M. Sanfilippo. *Un'opera ben più vasta. Gli inizi della Congregazione Scalabriniana e l'Opera di patronato S. Raffaele*. Roma, UCOS-CSER, 2014.

³ Francesconi, M. *Storia della Congregazione Scalabriniana*, vol VI, 1978, p. 341).

⁴ Francesconi, *Ibidem*, p. 86.

di facilitare la partecipazione dei migranti alla società e alla Chiesa locale. La FCI si organizzò in vari gruppi, con un congresso biennale, e successivamente anche una sezione giovanile. La FCI è ancora attiva ed è stata in tutti questi anni un valido sostegno alle iniziative dei missionari.

Apostolato Missionario Scalabriniano in Emigrazione (AMSE)

Questo movimento nacque nel 1956 su iniziativa di P. Giovanni Saraggi, con l'approvazione del superiore generale, P. Prevedello. Si chiamava inizialmente Ausiliari delle Missioni Scalabriniane per gli Emigrati. Aveva lo scopo di affiancare i missionari nel far conoscere il carisma della Congregazione e la sensibilità verso gli emigrati. Il movimento fu rilanciato nel 1964 a Piacenza, con P. Luigi Tacconi e P. Sisto Caccia. Furono costituiti gruppi di laici in varie città, sotto la responsabilità in genere dell'animatore vocazionale. Dal momento che l'Italia era fondamentalmente ancora paese di origine dei migranti, l'attività diretta con i migranti veniva fatta attraverso visite ad alcune missioni in Europa. Il movimento aveva un suo statuto, un notiziario e dei campi estivi di formazione. Per rispondere alla mutata sensibilità postconciliare, si lasciò cadere il termine "ausiliari" nel nome a favore del termine "apostolato", mantenendo la stessa sigla. Tuttavia, già alla fine degli anni '60 l'interesse venne meno e la spinta movimentistica si esaurì.

Dopo un periodo di collaborazione pastorale a livello locale con i vari movimenti laicali pre- e post-conciliari, l'attenzione a una collaborazione più diretta e più caratterizzata con laici "scalabriniani" riprendeva per volontà del Capitolo Generale del 1992. L'Assemblea dei superiori maggiori del 1993 affidava al Segretariato generale per la pastorale e la vita religiosa il compito di promuovere il sorgere e lo sviluppo del movimento laicale scalabriniano. Il segretariato, nel primo incontro a New York nel 1994, dettava delle linee guida e un piano di lavoro. Da lì si svilupparono molte iniziative a livello locale. Praticamente ogni provincia diede vita a gruppi di laici, più o meno strutturati (oltre alla FCI in Australia, vi era il gruppo Clairefontaine in Francia, Belgio, Lussemburgo, gruppi legati al mondo parrocchiale in Sud America, gruppi legati alla pastorale operaia e dei migranti in Europa). Furono preparati dei primi sussidi per la formazione. Uno specifico impulso all'attività dei laici venne dalla possibilità per i giovani di fare volontariato presso le case del migrante in Nord America. Alcuni incontri a livello regionale ebbero un impatto significativo sul gruppo. Tra questi va menzionato l'Incontro Giubilare dei laici dell'America Latina, tenutosi a Guaporé (Brasile) nel 2000, nel quale viene evidenziata l'importanza di coniugare formazione, organizzazione e missione. I gruppi del Centro e Nord America si incontrarono nel 2001 a Tijuana per riflettere sulla sfida e ricchezza della diversità e sull'impatto delle frontiere nella vita delle persone. Le varie

iniziative trovavano il momento più appariscente di coagulazione nel simposio internazionale organizzato a Piacenza nel 2005.

Da allora, l'aspetto organizzativo a livello di congregazione ha conosciuto delle difficoltà. Sono continuate le iniziative locali. Si è data attenzione alla formazione dei laici, in particolare con una serie di unità didattiche originate in Nord America. Approfondimenti importanti sono avvenuti a livello di incontri di segretariato e nei capitoli generali, ma alla riflessione non è corrisposta una aggregazione importante di uomini e donne interessati al lavoro con i missionari scalabriniani per i migranti.

2. OPPORTUNITÀ PER IL COINVOLGIMENTO DEI LAICI

Lo sviluppo della missione con i migranti diviene sempre più spazio di intervento per i laici perché si incrementa la domanda di promozione umana e la diversità di aspettative da parte dei migranti.

Case del Migrante

Vi sono state diverse iniziative nel corso della storia che hanno caratterizzato l'intervento degli Scalabriniani nel mondo della Chiesa e delle migrazioni. Negli ultimi 30 anni probabilmente la più incisiva e rappresentativa è stato il servizio delle Case del Migrante

Nel mondo, le Case del Migrante della Congregazione Scalabriniana hanno fatto la storia dell'azione congiunta tra missionari e laici. Il servizio di accoglienza per i migranti nelle Case, spesso ubicate alla frontiera o nelle capitali, ha dato un'impronta tipica del ruolo dei laici all'interno della congregazione.

“La rete delle Case del Migrante Scalabriniane offre a migranti, rifugiati, e sfollati interni servizi e programmi di advocacy per facilitare la loro integrazione nelle comunità ospitanti e la loro reintegrazione quando tornano nei loro paesi. I centri Scalabriniani forniscono pasti sani, alloggi dormitorio, docce e stabilimenti balneari, accesso a telefoni e internet, assistenza legale, compresi servizi di documentazione, programmi di formazione professionale e collocamento. La rete nel suo complesso offre alle persone in movimento la possibilità di riposare e fare rifornimento prima di continuare i loro viaggi”⁵.

Le Case del Migrante sono presenti in Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Uruguay, Italia, Sud Africa, Filippine, Indonesia, Taiwan, e Vietnam.

Storicamente il responsabile delle case del migrante è sempre stato un missionario ma nel corso degli ultimi anni c'è stato un cambio di tenden-

⁵ www.scalabriniani.org

za e molti laici stanno affiancando i religiosi ed in qualche caso stanno assumendo la diretta responsabilità della iniziativa.

SIMN e ASCS

Alla fine del secolo scorso, per rispondere all'esigenza di una presenza più attiva ed efficace nel contesto internazionale, nasce lo Scalabrini International Migration Network (SIMN), con compiti di advocacy e rappresentanza internazionale. In seguito, SIMN sviluppa anche le iniziative di sostegno alle opere sociali in congregazione.

Attualmente lo Scalabrini International Migration Network (SIMN) è l'organo di congregazione per lo sviluppo. Svolge la sua attività attraverso una varietà di programmi e servizi offerti a migranti, rifugiati, sfollati, nomadi e persone in movimento. Al suo interno la maggior parte del personale professionale e volontario è formato da laici⁶.

In ambito europeo, nasce agli inizi del 2000 l'Agenzia Scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo (ASCS) come braccio operativo della Congregazione per sviluppare i progetti sociali dei Missionari Scalabriniani. L'ASCS ha curato un modello di formazione al volontariato e alla cooperazione internazionale e tanti giovani si sono preparati trascorrendo vari mesi o anni della loro vita a servizio dei migranti e rifugiati in giro per il mondo. Negli ultimi anni, essendo l'Italia sempre più terra di missione, tante persone si stanno mettendo a disposizione per accompagnare l'azione scalabriniana.

Il Mondo Giovanile

Oltre ai vari servizi di assistenza alla popolazione migrante, vi sono delle attività offerte dagli Scalabriniani e rivolte soprattutto alla dimensione giovanile per sensibilizzare al fenomeno migratorio. Particolarmente vivaci sono i gruppi giovanili in America Latina, soprattutto in Brasile.

In Italia da molti anni i giovani si incontrano d'estate nei campi di lavoro *Io ci Sto*⁷. Si tratta di un'esperienza portata avanti da Via Scalabrini 3⁸, un programma ASCS di Animazione Interculturale Giovanile, attraverso il quale i giovani vengono avvicinati al fenomeno migratorio con uno sguardo speciale ai migranti stagionali, coinvolgendosi in un'esperienza di servizio, incontro e condivisione tra volontari, migranti lavoratori e la comunità locale della provincia di Foggia.

⁶ www.simn-global.org

⁷ www.campoioicisto.org

⁸ www.viascalabrini3.org

3. VERSO UN PROFILO DEL LAICO SCALABRINIANO

Le diverse esperienze nell'evoluzione del laicato scalabriniano, la varietà delle opportunità di coinvolgimento nel lavoro con i migranti e la differenza di prospettive nei vari contesti rendono difficile tracciare un profilo marcato dell'identità del laico scalabriniano. L'ASM del 1993 precisò che "per laico scalabriniano deve intendersi una persona che, avendo preso coscienza della sua vocazione battesimale, intende realizzarla impegnandosi, secondo lo spirito e il carisma scalabriniano, a servizio dei migranti". Nel 2012 si provò a tracciare un profilo più specifico, fornendo una nomenclatura ampia della figura del laico scalabriniano, che differenzia i vari tipi in base alla possibilità e disponibilità al coinvolgimento nella missione con i migranti.

Vi sono anzitutto i *collaboratori*, che svolgono una funzione attiva nelle varie strutture in cui operano i missionari scalabriniani, come le parrocchie, le missioni o le case per i migranti, senza far parte di una forma aggregativa specifica. Si tratta di collaborazione a livello locale e limitata a una particolare collocazione.

Vi sono poi dei *volontari* che sono venuti a contatto con il mondo scalabriniano, si sono appassionati all'impegno con i migranti e intendono dedicarvi parte del loro tempo. Si tratta di scelte specifiche, in genere per un periodo breve, e che non danno seguito a una aggregazione formale.

In senso più specifico, sono laici scalabriniani coloro che intendono far parte del *movimento dei laici* e che pertanto sono disponibili a un percorso di formazione e a una aggregazione formale, con un impegno di partecipazione che si estende nel tempo. Si distinguono dai collaboratori e dai volontari, oltre che per il percorso di formazione, anche per specificità della scelta e la durata dell'impegno.

4. QUALI SONO I COMPITI SPECIFICI DI UN LAICO TRA I MIGRANTI?

Nel percorso di accompagnamento ai migranti, il ruolo che i laici ricoprono è di supporto e completamento a quello dei religiosi. Se da un lato i religiosi si occupano prevalentemente, ma non in via esclusiva, degli aspetti più strettamente legati alla spiritualità, accompagnando i migranti anche nel loro percorso di fede, i laici ricoprono invece compiti più strettamente legati ad aspetti pratici della vita quotidiana.

Il fenomeno migratorio ha cambiato volto, e se prima i beneficiari dell'azione sociale e pastorale erano i migranti cattolici, ora il servizio è globale e spesso ci si ritrova a servire persone di altre religioni, dove l'accompagnamento spirituale non può essere svolto dai missionari e deve essere integrato da un altro tipo di accompagnamento, di cui nella maggior parte dei casi si occupano i laici.

Negli ultimi anni, la missione del laico sta entrando in una fase cruciale, che fino a pochi anni fa difficilmente si verificava. Il laico è parte in-

tegrante del processo di riflessione e progettazione e non più solamente della parte operativa. Questo cambiamento porta ad un ampliamento della riflessione, con molti più elementi da tenere in considerazione. Vi è un mix tra la grande esperienza dei Missionari e la professionalità dei laici, che permette di avere degli interventi integrali per il bene della persona.

A prescindere dai compiti specifici che i laici possono ricoprire tra i migranti, è importante sottolineare come questo servizio può avvenire a titolo di volontariato o in veste di professionista. Tali differenze risiedono non solo nella presenza o meno di un compenso economico, ma anche nella relativa specificità di ruolo che il laico può ricoprire. Naturalmente, anche un laico che presta il suo servizio a titolo volontario da un contributo di professionalità.

Un'altra importante differenza risiede nel tempo che un laico può dedicare al servizio tra i migranti. Se si tratta di un impiego a tempo pieno, il laico potrà ricoprire ruoli con maggiori responsabilità e incombenze. Nel caso in cui il laico possa invece dedicare un tempo più ridotto e limitato, i ruoli che si andranno a delineare saranno più che altro di supporto all'attività principale.

Come espresso già nel 1987 da Papa Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dal tema *I laici cattolici e le migrazioni*, "alle migrazioni sono collegati problemi difficili, come quello del ricongiungimento familiare, del lavoro, della casa, della scuola e della sicurezza sociale. Singoli individui ed associazioni laicali continuano a mettere a disposizione degli emigranti il loro tempo e la propria professione (medici, avvocati, insegnanti, ecc.)"⁹.

Nonostante la citazione faccia riferimento a un messaggio di diversi anni fa, è importante sottolineare come questi aspetti, ruoli e compiti siano comunque attuali. Anche se il mondo della mobilità umana è in continua evoluzione, le necessità e i bisogni dei migranti restano tutt'ora gli stessi.

Esaminando i problemi che i migranti si trovano ad affrontare, è possibile fornire degli esempi concreti sugli ambiti di azione in cui i laici si trovano ad operare. Si tratta di problematiche relative per esempio alla ricerca di una casa, di un lavoro, all'accesso al sistema sanitario o al sistema scolastico. Il laico agisce all'interno di questa panoramica, ricoprendo compiti diversi legati ad ambiti amministrativi, legali, sanitari, di segreteria, di assistenza sociale, di formazione e educazione.

A volte i migranti stessi possono assumere un ruolo attivo nell'intermediazione e nell'erogazione di servizi agli altri migranti. Un laico tra i migranti, che sia al tempo stesso un migrante, può infatti dare un grande

⁹ Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 1987: I laici cattolici e le migrazioni <https://romana.org/5/romano-pontefice/messaggio-per-la-giornata-mondiale-del-migrante-su/>

contribuito facendosi portavoce di quegli stessi bisogni che i migranti si trovano a vivere.

Prendendo nuovamente spunto dal Messaggio della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 1987, ricadono tra i compiti dei laici in emigrazione "la formazione dei gruppi di migranti con forte impronta spirituale e consapevolezza dell'impegno cristiano; la creazione di piccole comunità di fede che si tengano a contatto tra di loro e si scambino esperienze; l'istituzione di consigli parrocchiali composti da persone che vivono il messaggio cristiano e godono la fiducia della comunità. I primi immediati apostoli degli emigrati debbono essere gli stessi emigrati"¹⁰.

Casa Scalabrini 634, programma dell'ASCS a Roma, costituisce una delle prime esperienze progettuali sviluppata e gestita quasi completamente dai laici. Qui si è fatta un'esperienza concreta di come l'accompagnamento di professionisti laici accresca e rafforzi l'aspetto relazionale, molte volte lasciato in secondo piano. La creazione di legami tra autoctoni e migranti è una fase fondamentale per una buona integrazione delle persone ed è peculiarità dei laici essere protagonisti di questa fase.

I laici portano con sé un'esperienza di vita molto "utile" al migrante: il loro essere presenti e attivi nella comunità territoriale, i loro legami, le relazioni, le attività quotidiane, aiutano il "nuovo arrivato" ad inserirsi ed iniziare una nuova vita come cittadino e non come rifugiato.

Se in passato i laici si impegnavano nelle attività della Congregazione grazie alla loro vicinanza ai missionari, negli ultimi anni le cose stanno un po' cambiando. Vediamo coinvolgersi nel lavoro con i migranti persone di diverse età con caratteristiche differenti: giovani universitari, pensionati, professionisti di varia provenienza. È il carisma che fa avvicinare molte persone che pur non conoscendo né Scalabrini né la Congregazione si trovano poi ad avere punti in comune e trovano una nuova "famiglia" dove poter dedicare il loro tempo. Ci sono per esempio diverse persone che fanno parte del mondo cattolico ma hanno bisogno di conoscere e mettersi a servizio di un carisma ben delineato come quello scalabriniano. E poi ci sono molte persone lontane dalla Chiesa ma che riconoscono un valore unico alla famiglia scalabriniana e che avvicinandosi si identificano sempre più nell'azione dei missionari scalabriniani.

5. QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ CHE UN LAICO INCONTRA NEL SUO LAVORO CON I MIGRANTI?

Le difficoltà che un laico incontra nel suo lavoro quotidiano con i migranti possono essere analizzate e valutate da due punti di vista differenti: quello interno, nel lavoro diretto con i migranti, e quello esterno specialmente in relazione alla società, ai datori di lavoro, all'accesso ai servizi per cui il laico fa spesso da tramite con i migranti stessi.

¹⁰ Idem

Dal punto di vista interno, il relazionarsi con persone di altre culture, religioni e lingua potrebbe causare uno shock iniziale. Le diversità possono essere una ricchezza ma ad un primo approccio creano paura e possibilità di conflitto.

Il pianificare, programmare, progettare in favore dei migranti e rifugiati è molto complesso sotto vari punti di vista. Spesso la nostra idea di futuro e costruzione di un benessere è in contraddizione con quella delle persone in movimento e questo può causare frustrazione e delusione.

È difficile mettersi nei panni di chi ha dovuto lasciare la propria terra in maniera forzata e ancora più difficile immaginare il futuro. Questo causa incomprensioni, allontanamenti e distanze che diventano a volte difficili da colmare.

Il confronto tra i laici e i missionari, uniti ad un lavoro di monitoraggio costante, possono essere dei validi strumenti di presa di coscienza e valutazione delle difficoltà che si stanno affrontando, così da poter delineare delle strategie utili per superarle.

Dal punto di vista esterno invece, se consideriamo i laici come coloro che facilitano la partecipazione dei migranti alla vita della comunità, che permettono l'accesso ai servizi di base quali quelli di assistenza sociale, sanitaria, scolastica, abitativa e lavorativa, si incontrano difficoltà di tipo diverso¹¹. Sono difficoltà per lo più legate e correlate alla poca informazione o a pregiudizi che spesso risiedono nella comunità di riferimento. Ad esempio, un laico impegnato nel supporto alla ricerca abitativa per un migrante, potrà trovarsi di fronte a un rifiuto, dovuto a pregiudizi, nonostante il migrante abbia tutte le carte in regola per prendere in affitto quell'abitazione. Si tratta di esperienze di ingiustizia a cui i migranti vanno incontro e che generano frustrazione e impotenza nel laico impegnato al loro fianco.

Per rispondere alle tante ingiustizie a cui i laici potrebbero assistere nel loro ruolo di "facilitatori" e nel loro lavoro quotidiano con i migranti, assume un carattere fondamentale la sensibilizzazione della comunità locale. Questa sensibilizzazione consiste nel dare corretta informazione, sulla realtà migratoria, nel creare occasioni di incontro in cui i pregiudizi possono decadere, nel coltivare una atmosfera di ordinarietà, di cui i migranti sono partecipi. Per far fronte a queste possibili difficoltà esterne, sono fondamentali la formazione, il confronto e il monitoraggio di cui si è detto sopra.

6. COME POSSONO I LAICI CRESCERE NEL LORO SERVIZIO E TRA I MIGRANTI?

Per crescere nel loro servizio tra i migranti è fondamentale che ai laici sia offerta la possibilità di partecipare a momenti di formazione e con-

¹¹ Parolin, G. Chiesa Post Conciliare e Migrazioni. Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2010.

fronto, sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista più tecnico e professionale.

Nel primo caso, è utile il ruolo del sacerdote nello strutturare e creare un percorso di formazione per approfondire quei valori cristiani che spingono i laici a prestare il loro servizio nella Chiesa. Questo tipo di formazione deve essere “intesa non tanto come semplice trasmissione di idee e di concetti, ma soprattutto come aiuto, anche intellettuale naturalmente, in vista di una autentica testimonianza di vita cristiana”¹². L’impegno e il ruolo della Chiesa come accompagnamento ai laici favorisce la crescita di quei valori cristiani da cui gli stessi gruppi laicali sono spesso animati.

Considerando invece gli aspetti più legati agli ambiti amministrativi, legali, di assistenza sociale, è importante che i laici partecipino, a seconda del loro ruolo, a delle formazioni mirate che possano accrescere le loro conoscenze del mondo della mobilità umana e acquisire delle competenze specifiche. Si tratta anzitutto di possedere una terminologia, competenza e conoscenza di base che permetta al laico di essere in sintonia con la comprensione della realtà migratoria, delle sue sfaccettature e delle diverse prospettive su di essa. Oltre alla formazione di base, sono poi necessarie delle competenze specifiche che permettono al laico di adattare la propria preparazione professionale al mondo delle migrazioni. Se per esempio si pensa agli aspetti legali, è importante che, alla pubblicazione di nuove leggi, modifiche o integrazioni, i laici possano partecipare a una formazione mirata così da avere la conoscenza di base della nuova normativa.

Perché il loro servizio sia davvero efficace è fondamentale prevedere anche dei momenti di monitoraggio e verifica, creare degli spazi in cui ci si possa confrontare sui diversi ruoli riallineando eventuali obiettivi e tenendo sempre presenti i destinatari ultimi del servizio, i migranti.

¹² Erga Migrantes Caritas Christi, 88.

